

## Ponticelli, agguato di camorra

Attratto in un'imboscata da una persona di cui si fidava, giustiziato con un colpo alla testa. Antonio Cianciulli, 26 anni, è stato trovato agonizzante in via Sambuco, a Ponticelli, ed è morto sull'ambulanza che lo trasportava alla clinica Villa Betania. Nessun dubbio sulla matrice camorristica dell'agguato, si cerca ora di delineare il movente. Il giovane, che aveva precedenti per droga e estorsione, potrebbe aver pagato con la vita una parentela eccellente: era il cognato di Ciro Lepre, presunto capoclan della zona del Cavone, presunto boss emergente nel nuovo sistema di alleanze della malavita organizzata, arrestato due mesi fa nel corso del maxi - blitz ordinato dalla Procura.

Poco dopo mezzanotte un anonimo telefona al 113: «Andate in via Sambuco, c'è stata una sparatoria, c'è un ferito grave». Quando gli agenti arrivano sul posto, Cianciulli è in fin di vita. E a nulla vale il disperato tentativo di prestargli soccorso, la corsa in ambulanza verso Villa Betania: i medici non possono far altro che constatarne il decesso. Gli uomini della Squadra mobile (diretta dal vicequestore Romolo Panico), incaricati dell'indagine sull'omicidio, fanno subito i conti con il muro del silenzio. In giro non si trova nessuno che abbia visto, o sentito, qualcosa. Come è arrivato Cianciulli in via Sambuco? Certamente non con la sua auto, perché non era parcheggiata nelle vicinanze, e certamente non a piedi. Qualcuno deve averlo accompagnato. Qualcuno di cui si fidava, commentano gli inquirenti: perché, se avesse avuto un appuntamento in quella zona, non ci sarebbe mai andato da solo. Esclusi l'ipotesi che sia stato colpito altrove e abbandonato in fin di vita a Ponticelli, si pensa dunque al tradimento, all'imboscata. Un "amico" lo avrebbe convinto a seguirlo in via Sambuco per incontrare qualcuno e si sarebbe allontanato in gran fretta dopo averlo consegnato ai giustizieri. Nel passato di Antonio Cianciulli, spiegano gli investigatori, accuse di associazione per delinquere di stampo camorristico finalizzata allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni. Non era un boss, non era un personaggio chiave della malavita organizzata. Ma sua sorella aveva sposato Ciro Lepre, presunto capoclan del Cavone, in carcere da due mesi: per chi ha emesso la sentenza di morte, questo vincolo di parentela può aver avuto il suo peso. Ciro Lepre, 37 anni, detto lo "sceriffo", è quello che si definisce un emergente. Dalla base operativa dei Cavone avrebbe esteso l'area dei suoi affari - estorsioni ai commercianti e spaccio di droga, soprattutto hashish - fino a piazza

Dante e ai Quartieri spagnoli, forte di un'alleanza con i clan di Secondigliano. Il suo nome si inserisce a pieno titolo nella nuova geografia del crimine disegnata dalla Procura, che due mesi fa ha ordinato un maxi - blitz per decapitare le cosche in ascesa.

22 dicembre '99: al termine di una sofisticata indagine coordinata dalla sezione distrettuale antimafia della Procura (pm De Addea, Bobbio, Beatrice, D'Amato, Gav, Marino, D'Angelo), gli uomini della Squadra mobile fermano 23 pregiudicati con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione. L'inchiesta è durata quasi un anno. Intercettazioni con microspie e operazioni di appostamento hanno consentito di individuare le nuove classi dirigenti del crimine in quattro diverse zone della città: Secondigliano, Posillipo, Vomero, Quartieri spagnoli. Nell'Alleanza di Secondigliano sarebbe in atto una scissione tra il clan Lo Russo e l'emergente Ettore Sabatino, in cerca di spazi per controllare il contrabbando di sigarette. A Posillipo la gestione degli affari sarebbe passata nelle mani di Antonio Calone e Raimondo Anastasio, ex luogotenenti di Giovanni Paesano e Luigi Giglioso (assassinati). L'attività: estorsioni ai commercianti e agli imprenditori edili ma anche ai proprietari dei campi di calcetto, ai titolari degli stabilimenti balneari, ai barcaioli di Marechiaro. Al Vomero avrebbe consolidato il suo ruolo Luigi Cimmino, prima gregario di Giovanni Alfano (in carcere), poi scissionista con Antonio Caiazzo. Ai Quartieri spagnoli, infine, sarebbero in salita le quotazioni di Ciro Lepre, presunto capoclan del Cavone. Il maxi - blitz porta in carcere tutti i protagonisti della rinnovata scena criminale (Cimmino è l'unico che sfugge alla cattura). Appena in tempo per scongiurare gli attentati che i nuovi boss, intenti a stringere e disfare alleanze, stavano già progettando.

**Paola Perez**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***